appelli di gusto

di Paolo Massobrio

# È l'anno dei cibo italiano, non roviniamolo con i nostri soliti imbrogli

L'Italia è in crescita, dicono a Davos, e questa è la notizia che ci aspettavamo. Ma quante sono le contraddizioni che si sommano giorno dopo giorno?
È dell'altro giorno la denuncia di un conto da 1.100 euro per quattro bistecche e poco più fatti pagare in un'osteria di Venezia a dei malcapitati giovani turisti giapponesi. Una vergogna, che fa il paio con i 115 euro per un piatto di spaghetti in una pizzeria, sempre di Venezia. Eppure l'Italia cresce, mostrando le sue vergogne al mondo, che inficiano quella fabbrica mai codificata che è il turismo.
Il 2018 è l'anno del cibo italiano, ma al di là dei proclami ancora non si conoscono bene i contorni. E non è bello e utile celebrare un primato dentro un mare di contraddizioni irrisolte. Ci sono poi i locali di lusso, che spacciano alta cucina mettendo ricarichi su ogni voce: dall'acqua minerale al bicchiere di vino. E quasi sempre sono frequentati da stranieri che alla fine, se arrivano a leggere bene il conto, non si capacitano di tante gabelle che – riguardando solo i contorni di una cena – assommano ad oltre 30 euro a persona...
Sempre ieri si legge di una denuncia inversa: troppi locali etnici vendono pesce crudo dalla qualità dubbia a prezzi stracciati. E sono i locali dove vanno i giovanissimi squattrinati, a rischio di intossicazioni e quant'altro. Chi li tutela? Non vogliamo pensare a una ripresa che mostri soltanto la facciata, mentre le fondamenta sono marce e nessuno interviene. Se il turismo vive nell'incognita delle maglie larghe che compongono la rete della sicurezza, ogni promozione rischia di avere i piedi di argilla.
Come si può correre ai ripari? Nascondendoci dietro all'orgoglio di una ripresa? È ben poca cosa. Allora questa campagna elettorale diventa paradossalmente un'occasione per far uscire allo scoperto chi non ha mai pensato di lavorare a un progetto, ma vive lanciando proclami ad effetto. Occorre uno spirito critico che metta in tavola le carte: i proclami sono lo specchio della realtà? Se la risposta è no, siamo di fronte a qualcuno di irresponsabile che mina il bene comune, dietro al quale ci sono famiglie che lavorano onestamente.
È gratificante dire che siamo il Paese più bello e più buono (nel senso del cibo) del mondo, ma bisogna essere credibili. E – lo ripeto – non basta l'incoraggiante +1,4% di crescita stimato a Davos per il nostro 2018. Occorre almeno dare una forma a quello che ha chiesto il Papa: «Una società giusta e inclusiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Gemelli da surrogata Usa Milano apre a coppia gay

## *Il Comune registra due bimbi come «figli»*

MARCELLO PALMIERI

Una coppia omosessuale, residente a Milano, è volata in California per ricorrere alla maternità surrogata. Uno dei due uomini ha fornito il seme, una donna gli ovociti, un'altra ancora il grembo per la gestazione. Ne sono nati un bimbo e una bimba che – una volta saldato il conto da parte dei committenti – sono arrivati con loro in Italia. Ed è di ieri la notizia diffusa da Rete Lenford, l'associazione che offre assistenza legale alle famiglie omosessuali: il Comune ha trascritto – dunque riconosciuto pienamente valido – il certificato di nascita dei piccoli, documento secondo cui i bimbi sono figli di due padri (dunque di nessuna madre). In fondo nulla di strano per Milano, dove i moduli d'anagrafe, dal 2014, riportano la dicitura "genitore 1" e "genitore 2".
Resta pur sempre il fatto che il riconoscimento autonomo – cioè senza ordine del giudice – di una genitorialità omosessuale da maternità surrogata per l'amministrazione cittadina è una prima assoluta. L'atto sarebbe stato compiuto secondo il disposto dell'articolo 28, comma 2, lettera b del Dpr396/2000, che appunto invita a trascrivere in anagrafe gli atti di nascita esteri. Ma un'altra norma dello stesso decreto, l'articolo 18, pone un limite invalicabile: «Gli atti formati all'estero – questo stabilisce – non possono essere trascritti se sono contrari all'ordine pubblico». Vale a dire, se contrastano con i principi fondamentali e irrinunciabili del nostro ordinamento. Proprio quanto sembra essersi verificato in questa nuova vicenda, anche se la macchina amministrativa comunale non ha eccepito nulla.
A rilevare è innanzitutto il fatto che i due bimbi sono frutto di maternità surrogata: una pratica che la nostra legge vieta dal 2004, alla quale tuttavia alcune coppie italiane – etero e omosessuali – ricorrono all'estero per aggirare la preclusione. Ma è indispensabile ricordare che con sentenza 24.001 del 2014 la Corte di Cassazione ha testualmente dichiarato che il divieto di utero in affitto «è certamente di ordine pubblico, come già suggerisce la previsione della sanzione penale, di regola posta appunto a presidio di beni giuridici fondamentali». Spiegano ulteriormente i supremi giudici: «Vengono qui in rilievo la dignità umana – costituzionalmente tutelata – della gestante e l'istituto dell'adozione, con la quale la surrogazione di maternità si pone oggettivamente in conflitto».
Una visione recentemente confermata dalla Corte Costituzionale, che nella pronuncia 272 del dicembre 2017, firmata da Giuliano Amato, ha ribadito l'«elevato disvalore» riconnesso dal «nostro ordinamento a questa pratica». Sottolineando pure, una volta di più, come la stessa sia «vietata da apposita disposizione penale». E che qualcosa di illecito ci sia in questa vicenda mostra di saperlo pure il Comune di Milano. Se infatti da un lato ha accolto la richiesta dei due uomini, entrambi italiani, dall'altro ha fatto quanto imposto da una circolare del Ministero dell'Interno: segnalare il caso di surrogazione a Procura e Prefettura. Guarda a caso, proprio gli enti che – rispettivamente – promuovono l'azione penale e vigilano sull'ordine pubblico. Non è dunque escluso che questo caso sfoci in una situazione paradossale, con i gemellini riconosciuti figli dei (soli) due uomini, e questi condannati per il ricorso all'utero in affitto, i cui effetti sono stati riconosciuti validi dall'anagrafe municipale.
C'è poi un ulteriore problema: risponde al bene dei bambini crescere in una coppia omosessuale? La scienza finora non ha dato risposte univoche. Certo è che il diritto non prevede nulla di simile. Così, secondo diversi giuristi e professionisti dell'educazione, sarebbe più prudente agire secondo il principio di precauzione. Dunque applicando le leggi esistenti, e astenendosi dal riconoscere situazioni non normate o addirittura contrarie al diritto vigente. Il tutto sempre e solo nell'interesse dei piccoli.

**Il caso**

**Nei moduli dell'anagrafe «genitore 1» e «2». Gli atti inviati a Procura e Prefettura**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La lettera aperta

# Femministe (e non solo) ai segretari di partito: «No all'utero in affitto»

ANTONELLA MARIANI

Hanno già firmato associazioni femministe come Se non ora quando – Libere, Arcilesbica, Rue–Rete contro l'utero in affitto; alcune sezioni territoriali dell'Unione donne italiane e di Arcidonna, ed esponenti del mondo della cultura e dell'impegno civile come Susanna Tamaro, Lorella Zanardo e Marina Terragni. Ed ecco che il tema della maternità surrogata irrompe nella campagna elettorale in vista delle politiche del 4 marzo: accade attraverso una lettera aperta ai presidenti e ai segretari dei partiti in lizza, in cui si chiede, in sostanza, di dichiarare a voce alta agli elettori da che parte stanno. Di chi aggira il divieto vigente in Italia andando all'estero ad affittare l'utero di una donna a cui poi sarà sottratto il figlio? Oppure, al contrario, di chi ritiene che questa pratica «offende in modo intollerabile la dignità della donne e mina nel profondo le relazioni umane», così come ha ribadito la Corte costituzionale nella sentenza del 18 dicembre scorso?
Le donne che hanno firmato la lettera aperta si dichiarano contrarie alla «gravidanza per altri», in quanto non rispetta la personalità femminile né l'umanità del bambino, «che non può essere fatto oggetto di scambio».
La richiesta ai responsabili dei partiti, dunque, è di «impegnarsi a rispettare il divieto» di maternità surrogata che vige in Italia, di «assumere misure per impedirne l'aggiramento» semplicemente andando all'estero e infine «agire a livello internazionale perché la gravidanza per altri venga progressivamente abolita».
Chi tra i candidati e i dirigenti di partito sottoscriverà l'appello, lo vedremo nei prossimi giorni. La lettera verrà diffusa attraverso i blog, i siti e i profili social delle firmatarie ed è stata pubblicata anche sul sito di petizioni on line change.org, dove chiunque la può sottoscrivere.
«Nella prossima campagna elettorale noi saremo impegnate – si legge nel documento – a valutare la coerenza dei programmi e delle candidature. Faremo campagna invitando a non votare candidati o candidate che manifesteranno posizioni contrarie al mantenimento del divieto (alla maternità surrogata, ndr)».
Servirà a qualcosa? «Vedremo – risponde Francesca Izzo, già deputata e ora anima di Se non ora quando-Libere –. Negli ultimi mesi il fronte contrario alla maternità surrogata si è allargato. Sentiamo il dovere, come cittadine, di portare sulla scena pubblica questo tema; con i collegi uninominali anche pochi voti possono cambiare la sorte di un candidato... ».
La maternità surrogata è vietata esplicitamente dalla legge 40 del 2004 sulla procreazione medicalmente assistita. Ma molte coppie aggirano questo divieto trasferendosi per il tempo necessario nei Paesi in cui è ammessa.

**Da Arcilesbica a «Se non ora quando» fino a Susanna Tamaro chiedono l'impegno a rispettare il divieto ancora contenuto nella legge 40**

L'INTERVISTA
Beati d'Algeria
parla il postulatore

AMERICA LATINA
Madre de Dios,
l'Amazzonia del Perù

LA STORIA
Costa d'Avorio
le api per ripartire

Fatti i fatti loro

NEL NUMERO DI GENNAIO
In Africa
tra i profughi
dimenticati
del Sud Sudan

Redazione e amministrazione: via Mosè Bianchi, 94 - 20149 Milano
Tel. 02.43.822.317 - fax 02.43.822.901 - mondoemissione@pimemilano.com
www.mondoemissione.it - www.pimemilano.com - www.pimegiovani.it

Per abbonarsi c.c.p. n. 96974084
intestato a Associazione Pimedit
• Ordinario (nuovo o rinnovo) € 28,00
• Porta un Amico (MeM + abbonamento a un amico) € 50,00
• Estero: € 58,00
• Solidarietà (MeM + sostegno a Progetto di solidarietà I 007 di padre Massimo Bolgan in Thailandia) € 60,00

La rivista è inviata in omaggio dalla Fondazione PIME Onlus ai suoi benefattori e adottanti.

**FRANCIA**

## Progetto di legge per dire basta E «Le Monde» pubblica un appello

**Torna ad accendersi il confronto politico in Francia sulla maternità surrogata. È di ieri la notizia del deposito all'Assemblea nazionale di una proposta di legge per mettere al bando l'utero in affitto dal Paese estendendo il divieto anche al ricorso a madri surrogate in Paesi dove la pratica è lecita. Il disegno di legge evoca misure per scoraggiare quelli che definisce «sotterfugi» legali che garantiscono alle coppie etero o gay di sottrarsi al divieto che vige oltralpe ma che è efficace solo nei casi di «gestazioni per altri» negoziate e perfezionate in Francia. Da notare che la proposta raccoglie le istanze delle femministe francesi, coalizzate nel collettivo Corp ispirato alla leadership intellettuale di Sylviane Agacinski, ma reca la firma di Marie-France Lorho, eletta in Provenza nelle liste di una formazione locale di destra. Nei giorni scorsi il giornale progressista «Le Monde», recentemente criticato per aver pubblicato un'inchiesta sulla maternità surrogata dai toni apertamente assolutori, ha ospitato l'appello di 40 personalità francesi – tra le quali spiccava il nome della stessa Agacinski e del ginecologo parigino René Frydman – contro il «mercato della persona umana» con l'aperta denuncia degli interessi economici di «cliniche, medici, avvocati, agenzie di "madri gestanti"» ai quali «si aggiunge l'interesse soggettivo di quelli che le agenzie chiamano senza vergogna "clienti"». E che all'angrafe poi si definiscono "genitori".**

# Napoli. Spreco alimentare, Acli in campo

NAPOLI

Lo spreco di cibo continua ad essere un problema drammatico. Le Acli di Napoli sono scese in campo con i circoli della propria rete territoriale per sostenere i bisogni alimentari delle nuove emergenti povertà. Dando attuazione alla legge Gadda, varata da Governo nel 2016 e diretta a prevenire lo spreco dei prodotti alimentari e farmaceutici, «con sinergie organizzative che vedono coinvolte un gran numero di realtà imprenditoriali della ristorazione, del commercio e delle distribuzione delle derrate alimentari – spiega il presidente della Acli Gianvincenzo Nicodemo – abbiamo realizzato una rete di recuperi delle eccedenze alimentari aiutando varie mense nella somministrazione di pasti a persone in stato di bisogno».
Secondo uno studio condotto da Marco Musella e Fabio Verneau, docenti del dipartimento di Scienze politiche dell' Università Federico II di Napoli sulle attività di ristorazione nel centro storico della città, censite dalla Camera di Commercio di Napoli, su approvvigionamenti complessivi annui, quantificati in circa 72mila quintali (di cui circa 46mila di prodotti freschi e quasi 26mila di prodotti a lunga conservazione), lo spreco è quantificabile in circa 7.500 quintali pari a oltre il 10% del totale stimato. Un quantitativo di cibo che da solo potrebbe sfamare 3mila persone al giorno, 6.500 se si calcola il solo pasto principale. «Mettere in atto iniziative che partano dal basso nel campo del recupero dello spreco alimentare, da parte degli enti della società civile organizzata – spiega Enrico Panini, assessore alle Attività economiche del Comune di Napoli – costituisce un valore aggiunto per le amministrazioni ed è un gioco a "somma positiva" per tutti. Non soltanto si evita lo smaltimento di questi alimenti, ma si evita di sprecare inutilmente il costo ambientale che il processo di produzione e trasformazione degli alimenti determina».
La legge Gadda diretta a prevenire lo spreco dei prodotti alimentari e farmaceutici, ha permesso all'Italia di affermarsi come Paese all'avanguardia in Europa e nel mondo in materia di recupero ai fini solidali dello spreco. L'ultima legge di bilancio ha esteso i benefici della legge 166/2016 contro gli sprechi alimentari anche ad altri prodotti, oltre al cibo e ai farmaci, come prodotti per l'igiene e la cura della persona e della casa.

**Valeria Chianese**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VpIyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOC0wMS0yNFQwOTo0NjowMCMjI1ZFUg==